
TANCREDI

Melo-dramma eroico.

testi di

Gaetano Rossi

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 6 febbraio 1813, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 80, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2005.

Ultimo aggiornamento: 03/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia

Mariella Di Carlo

per la gentile collaborazione.

ATTORI

ARGIRIO **TENORE**

TANCREDI **CONTRALTO**

ORBAZZANO **BASSO**

AMENAÏDE **SOPRANO**

ISAURA **SOPRANO**

ROGGIERO **MEZZOSOPRANO**

Coro:

Nobili - Cavalieri - Scudieri - Popolo - Saraceni

Figuranti:

Guerrieri, Paggi - Guardie - Popolo - Damigelle - Saraceni

*La scena è in Siracusa.
L'azione all'anno 1005.*

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Scena prima

Galleria nel palazzo d'Argirio.

Cavalieri sparsi per la scena, altri che arrivano introdotti da Scudieri, che restano poi alle porte. Isaura, e varie Damigelle seco: due Scudieri portano due bacili d'argento, su' quali molte sciarpe bianche; i Cavalieri s'abbracciano, slacciano le loro sciarpe, alcune bleu, altre rosse, che distinguevano i vari partiti, cantasi intanto in coro a parti.

[N. 1 - Introduzione]

CORO Pace ~ onore ~ fede ~ amore
regni ~ splenda ~ ogn'alma accenda ~
spento il rio civil furore
Siracusa esulterà.

ISAURA Sia tra voi concordia eguale
delle insegne al bel candore:
stringa eterna il vostro core
la più tenera amistà.
(cingendo ai cavalieri le sciarpe bianche)

CORO Serberà costante il core
la più tenera amistà. ~

Scena seconda

Argirio, a mano con Orbazzano, Cavalieri con sciarpa bianca, Scudieri.

ARGIRIO Se amistà verace, e pura
serberete ognor nel petto;
se di patria il vivo affetto
l'alme vostre accenderà,
sì: felice ~ vincitrice
Siracusa ognor sarà.

ORBAZZANO Rea discordia invan fra noi
scuoterà la nera face: ~
alla patria in guerra, in pace
giuriam tutti fedeltà.

CORO Sì, giuriam.

ARGIRIO Respiro omai.

ARGIRO Ver te primier, quando saprà che giusto
a te accordò il senato,
premio del tuo valore, i beni suoi;
e fremerà quando egli udrà te sposo
d'Amenaïde mia.

ISAURA (Che intendo!)

ORBAZZANO Ei frema entro Bisanzio, e sia
intanto la tua figlia alla mia fede
dolce, e cara mercede, e stabil pegno
della nostra amistà.

ARGIRO Qui Amenaïde. ~
(a due scudieri) Dopo tante vicende il ciel pietoso
serbar mi volle ad un felice evento.

ISAURA (Misera amica!)

ORBAZZANO Sarò alfin contento!

Scena terza

*Amenaïde, a suo tempo, preceduta da Scudieri, accompagnata da
Damigelle.*

[N. 2 - Coro e cavatina]

CORO

Più dolci, e placide spirano l'aure
in sì bel giorno:
fra tanta gioia, sembra che s'animi
tutto d'intorno,
or che trionfano concordia, e amor.

(comparisce Amenaïde)

Vezzosa vergine, il nostro giubilo
con noi dividi:
e della patria a' voti fervidi
lieta sorridi;
compi la speme del genitor.

AMENAÏDE Come dolce all'alma mia
scende il suon de' vostri accenti!
Come a' vostri, a' tuoi contenti
va esultando questo cor!
(E tu quando tornerai
al tuo ben, mio dolce amor!)

CORO In tal dì, respira omai,
sì, godrai ~ felicità.

AMENAÏDE Voglia il ciel che brilli omai
per me pur felicità!
(Se il mio bene ~ a me non viene,
pace il cor sperar non sa.)

Recitativo secco

ARGIRO È già decisa, o figlia;
ed obbedendo ai cenni
del genitor, che amico ti consiglia,
della patria che attende questo nodo,
sì necessario al comun ben, felici
renderai tutti in questo dì.

AMENAÏDE Che dici?
(sorpresa)

ARGIRO La tua fé, la tua mano
ad Orbazzan concessi.

AMENAÏDE Ad Orbazzano!
(colpita)

(fra loro)

AMENAÏDE Oh Isaura!

ISAURA Non tradirti.
(piano e con arte)

AMENAÏDE E il foglio!...

ISAURA Ver Tancredi
già partito è lo schiavo.

ORBAZZANO Amenaïde,
d'immenso amore io t'amo. Di mia sorte
superbo oggi mi rende
il tuo gran genitor, che a me concede
la tua man, la tua fede: e fra' mortali
io sarò il più felice
se pari amor da te sperar mi lice.

AMENAÏDE (Che far? ~ oh me perduta!)

ARGIRO Il suo valore,
il sangue, il grado, la fortuna, tutto
degno di te lo rende; ed è la scelta
del paterno amor mio
prova non dubbia.

AMENAÏDE (Oddio!)

ORBAZZANO Tu non rispondi?

AMENAÏDE Signor... io... non credevo... e...
(incerta)

ARGIRO Ti confondi?

AMENAÏDE Ed a ragion. ~ Da tante ree vicende
oppressa fino ad ora, mi sorprende
l'inaspettato cangiamento. ~ Oh padre!

(marcata)

Tu conosci il mio cor.

ARGIRO So che mia figlia
(grave) gli affetti suoi col suo dover consiglia.

AMENAÏDE Ma...

ORBAZZANO E dunque?...

ARGIRO Amenaïde
(deciso) a te la destra porgerà.

ORBAZZANO S'affretti
la sacra pompa...

AMENAÏDE Al giorno nuovo almeno
vi piaccia differir.

ARGIRO Figlia?...

(severo)

ORBAZZANO E tu vuoi!...

AMENAÏDE L'alma acchetar, parlarti, o padre!...

ARGIRO E poi?

ORBAZZANO Temer forse deggio?...

(con qualche ferezza)

AMENAÏDE Compirò, non temete, il dover mio.

(marcata)

Scena quarta

Isaura.

Amenaïde sventurata! ~ oh quale
angoscioso per lei giorno fatale!
E come ad Orbazzano
potrà porger la mano ella, che il core
del più violento amore
entro Bisanzio per Tancredi accesa
a lui giurò sua fé! ~ Quale d'affanni,
e di sciagure negro nembo intorno
veggo addensarsi in così infausto giorno!

(parte)

Scena quinta

*Parco delizioso nel palazzo d'Argirio, di cui si vede magnifica parte:
nel prospetto una fiorita spiaggia d'un seno di mare, che lambe le mura
del palazzo. Viali, statue, cancelli ecc.*

*Approda uno schifo: ne scende Roggiero, che esplora, e poi Tancredi,
quattro Scudieri portano le insegne di Tancredi, la lancia, lo scudo,
su cui si vedono scritte le parole «FEDE», «ONORE».*

Gli Scudieri restano in disparte.

[N. 3 - Recitativo e cavatina]

TANCREDI Oh patria! ~ dolce e ingrata patria! alfine
a te ritorno! ~ Io ti saluto, o cara
terra degli avi miei: ti bacio. ~ E' questo
per me giorno sereno:
comincia il cor a respirarmi in seno. ~
Amenaïde! o mio pensiero soave,
solo de' miei sospir, de' voti miei
celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
sfidando il mio destino, qualunque sia,
meritarti, o morir, anima mia.

Tu che accendi questo core,
tu che desti il valor mio,
alma gloria, dolce amore,
secondate il bel desio,
cada un empio traditore,
coronate la mia fé.
Di tanti palpiti,
di tante pene,
da te mio bene,
spero mercé,
mi rivedrai...
ti rivedrò...
ne' tuoi bei rai
mi pascerò.
Deliri ~ sospiri...
accenti ~ contenti!...
sarà felice ~ il cor me 'l dice,
il mio destino ~ vicino a te.

Recitativo secco

TANCREDI D'Amenaide ecco il soggiorno. ~
 (a Roggiero)
 Or vanne,
 fido Roggiero, di lei cerca, e dille,
 che uno straniero cavalier desia
 occultamente favellarle. ~ Esplora
 i moti suoi!... se mai speranza in lei
 del mio venir... se mai di me ti chiede...

ROGGIERO Deggio svelar!...

TANCREDI No, no. ~ Tutto voglio
 il giubilo goder di sua sorpresa:
 fra' quei viali ascoso
 t'attenderò. ~ Va', t'affretta, ritorna,
 e consola quest'anima ansiosa.

ROGGIERO Lo possa io pur! ~ Sulla mia fé riposa.
 (parte pe 'l palazzo)

Scena sesta

Tancredi, gli Scudieri.

TANCREDI E voi, nella gran piazza
 (agli scudieri) le sconosciute insegne mie recate,
 e l'armi formidabili: annunziate
 che un ignoto guerrier s'offre compagno
 di Siracusa ai difensor.

(partono)

Ma quanto
 tarda Roggier!... arde il mio core intanto:
 io stesso;

(s'incammina, e si ferma)

gente qui s'avanza.

Scena settima

Argirio, Amenaide, Scudieri d'Argirio; Tancredi, che tratto tratto comparirà guardingo.

ARGIRIO Andate,
 (a' scudieri) al gran tempio invitate
 gli amici, i cavalier pe 'l sacro rito:
 fia nel meriggio compito.

(partono)

TANCREDI Amenaïde!... è dessa.
(ravvisandola e si ritira)

AMENAÏDE Oh padre!

ARGIRO Taci:
vano è il dire, il pregar.

AMENAÏDE Al nuovo giorno
promesso avevi pur!...

ARGIRO Nuovi perigli
esigono da noi nuovi consigli. ~
L'altero Solamir, quel moro audace,
che di non chiesta pace in pegno un giorno
tua destra domandò, stringe d'intorno
con nuove forze la città: ~ Tancredi
giunto è in Messina.

AMENAÏDE (Oddio!
(con emozione) come lo sa. Tancredi!...)

TANCREDI (Il nome mio!)
(si ritira affatto)

AMENAÏDE E forse ch'egli viene...
(agitata)

ARGIRO Da vendetta guidato a queste arene.

AMENAÏDE Tancredi!...

ARGIRO Ma non osi,
pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle
fra noi portar: vi troverà la morte.

[N. 4 - Recitativo accompagnato]

AMENAÏDE La morte?
(colpita)

ARGIRO Della patria ogni nemico
danna a morte il senato. ~ Al nuovo giorno
si dée pugnar: ed Orbazzan dall'ara,
ove il nodo bramato or si prepara,
al campo volerà ~ dal suo valore
tutto attende la patria; un fido amore
ei da te spera: ~ e trovar spero anch'io
mia figlia in te... non più: m'intendi; addio.

Pensa che sei mia figlia,
 il dover tuo rammenta:
 e d'irritar paventa
 la patria, e il genitor.
 Serba all'amato sposo
 i dolci affetti tuoi:
 per te dal campo a noi
 ritorni vincitor.
 Se poi... ma il dubbio è vano:
 quel cor... tremar dovrai...
 Ma tu seguir saprai
 la voce dell'onor.
 E d'irritar paventa
 la patria, il genitor.
 (parte)

Scena ottava

Amenaïde, indi Tancredi.

Recitativo secco

AMENAÏDE Che feci! ~ Incauta! ed or che far? ~ se mai
 quel foglio che inviai
 per lo schiavo a Tancredi?...
 quale periglio!...

TANCREDI (avanzando)
 È sola.

AMENAÏDE Oh cielo! ~ tu lo salva, tu l'invola
 de' suoi nemici all'ira. ~ Io ti pregavo
 pe' l' suo ritorno; adesso,
 che patria ingrata al suo venir l'uccide,
 da me tu l'allontana.

TANCREDI (vicino)
 Amenaïde!

AMENAÏDE Ah! ~ che veggo? ~ Tancre...
 (colpita)

TANCREDI Sì, il tuo Tancredi...

AMENAÏDE Taci, deh taci: ~ misero! ~ a che vieni?
 (come atterrita) In questo infausto asilo ~ di' che vuoi!...

TANCREDI (sorpreso)
 Che voglio! ~ e a me tu domandar lo puoi! ~
 Amenaïde, o morte.

[N. 5 - Recitativo e duetto]

AMENAÏDE Oh qual scegliesti
terribil ora? ~ sventurato! e dove
fier destino ti guida?

TANCREDI Qual terrore?

AMENAÏDE È troppo giusto. ~ I vili tuoi nemici...

TANCREDI Li sfido...
(deciso)

AMENAÏDE Fuggi... salvati.

TANCREDI Che dici?...

AMENAÏDE Trema...

TANCREDI Tremar Tancredi?
(fiero)

AMENAÏDE Oddio!... che questo nome!...

TANCREDI Un dì t'era pur caro!

AMENAÏDE Ah! que' tempi cangiaro!
(mesta)

TANCREDI Anche il tuo core!...
(subito, e vivamente)

AMENAÏDE Compiangilo: ~ non sai! ~
Giorno è questo d'orror...

TANCREDI Fremer mi fai...

AMENAÏDE

(con passione e terrore)

L'aura che intorno spiri,
aura è feral di morte: ~
fuggi terribil sorte,
t'invola ai traditor.

TANCREDI

(con sicurezza e tenerissimo)

Dimmi che a te son caro,
che a me sarai fedele:
contro il destin crudele
trionferà l'amor.

AMENAÏDE
(agitata)

Ma il padre... e il dover mio!...

TANCREDI
(turbandosi)

E che! ~ ti spiega.

AMENAÏDE

Oddio! ~

TANCREDI
(con tenerezza)

Pe 'l nostro dolce affetto...

AMENAÏDE

(vorrebbe parlare)

Ah! Ti trafiggo il cor...

Insieme

AMENAÏDE

Quale per me funesto...
tremendo giorno è questo! ~
E dovrò sempre vivere
nel pianto e nel dolor!

TANCREDI

Quale per me funesto...
tremendo arcano è questo! ~
E dovrò sempre vivere
nel pianto e nel dolor!

TANCREDI
(risoluto)

Parla omai.

AMENAÏDE
(con visibile sforzo)

Mi lascia, e parti. ~

TANCREDI

E dovrei così lasciarti!

AMENAÏDE
(con tutta forza ed
espressione)

Serba i cari giorni tuoi:
t'allontana... e non mi odiar.

TANCREDI

Serba a me gli affetti tuoi:
io lasciarti?... pria spirar.

Insieme

AMENAÏDE

Questo è dunque il lieto istante
che vicino a lui sperai? ~
Parti omai ~ tremar mi fai. ~
Quando, oh ciel, quest'alma amante ~
pace alfin potrà sperar?...

TANCREDI

Questo è dunque il lieto istante
che vicino a te sperai? ~
Parla omai ~ penar mi fai. ~
Quando, oh ciel, quest'alma amante ~
pace alfin potrà sperar?...

(partono)

Scena nona

Roggiero.

Recitativo secco

Che intesi! oh tradimento! ~
Infelice Tancredi! ~ io mi figuro
la sua pena, il furor: ~ egli sicuro
vivea del cor d'Amenaïde, e intanto
Orbazzano gl'invola e ben, e sposa,

Continua nella pagina seguente.

ROGGIERO la patria a morte lo condanna. ~ Ah, lunge
da questi ingrati lidi
a respirar, se lo potrà, si guidi.

(parte)

Scena decima

*Luogo pubblico, in vicinanza alle mura, che corrisponde a piazzale
di magnifico gotico tempio; monumenti antichi.
Popolo che accorre alla festa nuziale. Nobili che s'uniscono, Damigelle.*

[N. 6 - Coro]

CORO DI NOBILI

Amori ~ scendete,
soavi, sinceri:
due cori ~ stringete
con nodo costante
di pace, di fé.

*Marcia di Guerrieri, e Cavalieri, che sfilano, e si dispongono
poi nel prospetto.*

CORO DI GUERRIERI

Alla gloria, al trionfo, agli allori,
avvampante di bellici ardori,
là sul campo Orbazzano ci guidi,
degli infidi ~ nemici terror.

CORO GENERALE

Eppoi vincitore,
felice riposi
su i mirti amorosi:
fra dolci dilette,
fra teneri affetti,
respiri il suo cor.

Scena undicesima

Tancredi che avrà udita parte del coro, fremente, desolato; Roggiero, che lo segue.

Recitativo secco

TANCREDI Oh canti! ~ oh voti! ~ oh festa
d'angoscia, di rossor, di rabbia a questa
lacerata alma mia! ~

(con trasporto)

Iniqui! no, non compirassi, e pria...

ROGGIERO Che fai, signor? ti frena:
fra nemici qui sei: ~ pensa che pena
corri di morte, se scoperto.

TANCREDI Ancora
compito un lustro io non avevo allora,
ch'esule il padre mio seco mi trasse
da questa infame terra, il quinto or volge,
chi scoprir mi potrebbe?

ROGGIERO Il tuo gran core
e que' trasporti tuoi...

TANCREDI Del suo terrore,
(fremete) di sue smanie segrete ecco l'oggetto!
L'opprimeva l'aspetto
dell'amante tradito.

ROGGIERO Ebbene, oblia,
fuggi, sprezza l'infida.

TANCREDI Invendicato! ~
E il perfido Orbazzano! ~ il fier nemico
di mia famiglia, or mio rival! ~ vendetta,
terribile vendetta.

ROGGIERO Vieni: appressa
la nuzial pompa.

(cerca di trarlo altrove)

TANCREDI (osservando)
Ed ella, ed ella istessa?
Spergiura!

(Roggiero lo guida a forza verso il fondo)

Scena dodicesima

*Scudieri, che precedono; Paggi, Damigelle, Nobili, Cavalieri.
In mezzo a questi Argirio, Amenaïde, Isaura, Tancredi, Roggiero (in
disparte).*

ARGIRIO Amici, cavalieri, al tempio; ~
sacro nodo solenne ivi assicurì,
d'amor, di fé tra i venerandi giuri,
concordia eterna a Siracusa, e assodi
la patria libertade, or che s'ì prodi
campion per lei vanno a pugnar.

ROGGIERO *(cercando di trattener Tancredi)*
Ti perdi...

TANCREDI Eh! lasciami.

(si presenta ad Argirio)
Concedi,
tu che primier nel gran senato siedì,
che di s'ì illustri cavalier sull'orme,
di Siracusa alla difesa anch'io
possa pugnar guerriero ignoto.

AMENAÏDE *(ravvisandolo)*
Oddio!
Eccolo, Isaura!

ISAURA Incauto!

AMENAÏDE Ora è deciso
il mio destin.

ARGIRIO La generosa offerta
accetto, o cavalier: ~ di fede or segno
dammi la destra, e questo amplesso è il pegno
di mia fiducia in te.

TANCREDI Fede, ed onore
io porto per divisa, impressi ho in core,
(marcato e dando fiera occhiata ad Amenaïde)
e so morir pria di mancarvi.

AMENAÏDE Oh accenti!
L'intendi, Isaura; egli infedel mi crede!

ISAURA Non ti riman più tempo omai.

ARGIRIO Né riede
Orbazzano per anco? e che può mai
tanto arrestarlo al nostro campo?

TANCREDI E vai
 (amaramente ad Amenaïde) tu dunque ad Orbazzano
 a giurar fede, e amor!
 (vicino e piano, ma fiero)
 Perfida!

ARGIRO È questa
 l'ora felice: andiamo.
 (prende per mano Amenaïde)

AMENAÏDE (Ardir.) T'arresta. ~
 Perdono, o padre, ma in quel tempio... all'ara
 tu mi guidi di morte. ~ Ah se t'è cara
 ancor la figlia tua, cessa, deh cessa
 di volerla infelice.

ARGIRO E che? oseresti?...

TANCREDI (Sperar ancor potrei!)

AMENAÏDE Tu a me scegliesti
 sposo che amar non posso,
 (marcato sguardo espressivo a Tancredi)
 ed io spergiura
 mai diverrò.

TANCREDI (Fia ver!)

ARGIRO Quale trasporto!
 (fiero) Deliri tu? ~ Vieni: resisti invano.

AMENAÏDE Oh padre! ~ cavalieri, d'Orbazzano,
 di morte a costo, io non sarò giammai.

Scena tredicesima

Orbazzano che viene dal fondo e l'udì, avanza fiero, e con tutto furore.

ORBAZZANO E morte infame, o traditrice, avrai.

Sorpresa generale.

[N. 7 - Recitativo istrumentale]

TANCREDI Da chi? ~ perché...

AMENAÏDE Orbazzan!

ARGIRO Gran dio!...

ISAURA Che avvenne?

ORBAZZANO (mostrando un foglio)
 Il suo infernal delitto,
 qui, di sua mano è scritto: ~ il vile oggetto
 del suo nascoso, ed esecrando affetto,
 all'empio Solamir, nel proprio campo,
 un di lei fido schiavo or lo recava;
 da' miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,
 misero padre, e reggi ~
 a tanto orror, se puoi.

(gli porge il foglio)

ARGIRO Mia figlia! ~ Io tremo.

AMENAÏDE (Ah son perduta!)

TANCREDI (A Solamiro! ~ Io fremo!)

ARGIRO (legge) *«T'affretta: in Siracusa atteso sei;
 gloria ed amor t'invitano. Trionfa
 degli inimici tuoi:
 vieni a regnar su questo cor, su noi.»*

(sorpresa, fremito, affanno, sdegno, relativo a' personaggi: quadro)

Finale I
 Insieme

ARGIRO	Ciel che lessi! oh tradimento! Figlia indegna! quale orrore! Di furore ingombro il core freme in sen, più fren non ha.
ORBAZZANO	Ciel che intesi! oh tradimento! Infedele! quale orrore! Di furore ingombro il core freme in sen, più fren non ha.
ISAURA, TANCREDI E ROGGIERO	Ciel che fece! oh tradimento! Infedele! quale orrore! Di terrore ingombro il core geme in sen, più fren non ha.
AMENAÏDE	(Ciel, che feci! fier cimento! Me infelice! ~ Quale orrore! Di terrore ho ingombro il core: ah di me che mai sarà!)
AMENAÏDE	Padre amato...
ARGIRO	Ed osi ancora di fissar su me le ciglia!... Una rea non è mia figlia, non ti son più genitor.
AMENAÏDE (a Tancredi)	Deh! tu almen...

TANCREDI

La fé, l'onore
tu così tradir potesti!
Va': nel seno orror mi desti;
mori, indegna, di rossor.

AMENAÏDE
(ad Orbazzano)

Empio, esulta...

ORBAZZANO

E tanto altera
in tua colpa ancor sarai? ~
Ma tremare alfin dovrai
là di morte fra l'orror.

AMENAÏDE

Quanto fiero è il mio destino!
Quanto barbari voi siete!
Tutti rea mi credete,
e innocente è questo cor.

Insieme

ARGIRIO, ORBAZZANO
E TANCREDI
AMENAÏDE

Gli infelici affetti miei
a chi mai serbai finor!
Ah, se giusto, o ciel, tu sei,
mi difenda il tuo furor.

Insieme

CORO

Vendetta! Rigore,
il core n'accenda:
tremenda discenda,
non s'oda pietà.

CORO

Vendetta! Rigore,
il core v'accenda:
tremenda discenda,
non s'oda pietà.

AMENAÏDE
(con espressione)

Tutti m'odiate?...
M'abbandonate!
Pietà nemmeno
sperar potrò?

CORO

No.

AMENAÏDE

Ah padre...

ARGIRIO

T'invola!

AMENAÏDE
(a Tancredi)

Saprai...

TANCREDI

Seppi assai.

AMENAÏDE
(ad Orbazzano)

Tiranno!

ORBAZZANO

Morrai!

AMENAÏDE
(ad Isaura)

Amica!

ISAURA

Fedele,
d'un fato crudele
fra l'aspre vicende,
ognor ti sarò.

(parte)

ORBAZZANO E CORO

S'arresti.

AMENAÏDE

Venite.

ORBAZZANO E CORO

Punirla.

AMENAÏDE

Ferite.
Qual vissi, innocente
morire saprò.

AMENAÏDE E TANCREDI

(con tutta espressione)

Chi duol s'è orribile
provò sinora? ~
Come quest'anima
chi mai penò?

Insieme

ARGIRIO

Padre più misero
vedeste ancora? ~
Figlia s'è misera
amar si può?

ORBAZZANO

Padre più misero
vedeste ancora? ~
Figlia s'è perfida
salvar si può?

CORO

No.

TUTTI

Quale infausto orrendo giorno
di sciagure, e di terrore! ~
Cupa voce suona intorno...
Suon di morte gela il core...
Fremo... smanio... avvampo... tremo...
Ah qual fin tal giorno avrò?

(quadro relativo)

ATTO SECONDO

Scena prima

*Galleria nel castello d'Argirio. Tavolino, sedia ricca.
Isaura dolentissima. Orbazzano fremente. Cavalieri in vari gruppi,
di dolore, e di sdegno.*

Recitativo secco

ORBAZZANO Vedesti?

ISAURA Vidi.

ORBAZZANO Udisti?

ISAURA Udii.

ORBAZZANO L'indegna!
E amante, e sposo, e difensor mi sdegna! ~
Oh! tremi. Col disprezzo
vendicherò l'oltraggio, e coll'oblio. ~
Prendeva il braccio mio la sua difesa,
in lei serbando la mia gloria offesa:
l'amavo ancora. ~ Or trovi in me l'ingrata
solo un tremendo accusatore, il forte
sostenitor dell'aspra legge.

ISAURA E a morte
la guiderai tu stesso! ~ è già fissato
il suo destin?

ORBAZZANO La condannò il senato:
ecco il decreto; il nome
sol d'Argirio vi manca.

ISAURA Argirio istesso,
il proprio padre!...

Scena seconda

Argirio e detti.

ARGIRIO Io padre più non sono:
al suo giusto supplizio io l'abbandono.

ISAURA Tua figlia? e lo potresti! ~

ARGIRO Al colmo è giunta
 la sua perfidia. ~ È sacro
 de' prodi cavalier dritto, e costume,
 il prendere tenzone
 per condannata donna: del campione
 nell'ardir, nel valore tutto pende
 il giudizio del cielo, che a lei rende,
 opra del fortunato vincitore,
 e la vita, e l'onore ~ ella ricusa,
 a prezzo di sua mano,
 il brando d'Orbazzano. ~ E perché mai?...
 per chi? ~

ORBAZZANO Taci: arrossir, fremer mi fai. ~
 E la sua pena è ritardata ancora?
 La morte segna della rea.

(presenta il foglio ad Argiro)

ARGIRO Sì, mora! ~
 (lo riceve, va al tavolino per firmarlo)
 Mora?...
 (arrestandosi)

ISAURA È tua figlia!
 (marcata e con forza)

[N. 8 - Recitativo e aria]

ARGIRO Oddio! ~ Crudel! ~ qual nome
 (colpito) caro e fatal or mi rammenti! ~ e come
 tutto mi scosse il petto!...
 Eh! non s'ascolti un vil debole affetto!
 Sì ~ a qual voce flebile, e severa
 dal profondo del cor, ferma (mi dice)
 è tua figlia che danni... oh! me infelice!

Ah! segnar invano io tento
 la sua cruda sorte estrema.
 La mia man s'arresta e trema,
 di terror si gela il cor:
 sì, ti sento ~ il fier cimento
 gemi in sen, paterno amor.

ISAURA E PARTE DEL Odi natura che ti consiglia,
CORO e per la figlia, chiede pietà.

ORBAZZANO E PARTE Servi alla patria: cedi alla legge,
DEL CORO chi il fren ne regge figli non ha.

ARGIRO Sì, virtù trionfi omai:
 (risoluto) paga, o patria, al fin sarai ~
 (va al tavolino e firma il foglio)
 peran tutti della patria
 co' la figlia i traditor.

CORO Trova ognora in te la patria
il suo padre, il suo splendor.

ARGIRO Ma, la figlia!... oddio!... frattanto...
va alla morte ~ oh quale orror!...
Perdonate questo pianto
a un oppresso genitor.

CORO Di virtù, di gloria il vanto
sia compenso al tuo dolor.

(parte Argiro col coro)

Scena terza

Isaura, Orbazzano.

Recitativo secco

ISAURA Trionfa, esulta, barbaro! ~
A pascer corri l'avidò tuo sguardo
sulla vittima tua. ~ Pago non eri
d'odiarla tu, volesti il tuo furore
fin nel padre versar. ~ Va', desti orrore.

ORBAZZANO Orrore destino i perfidi suoi pari,
chi li compiangè è forse
(marcato)
complice vil... ma tremi: il giorno è questo
che a tutti i traditor sarà funesto.

(parte)

ISAURA Esser lo possa per te sol, che a tutti
questo giorno rendesti infausto e nero.
Ma in ciel v'è un nume, e in lui, s'è giusto, io spero.

[N. 9 - Aria]

Tu che i miseri conforti,
cara, amabile speranza,
deh, tu porgi a lei costanza,
nel suo barbaro dolor.

Un raggio sereno
di placida calma,
ah brilli in quel seno,
consoli quell'alma,
fra dolci dilette
respiri il suo cor

(parte)

Scena quarta

Carceri.

Custodi fra i cancelli. Amenaïde, incatenata.

[N. 10 - Scena e cavatina]

AMENAÏDE Di mia vita infelice
 eccomi dunque al fin!... moro, Tancredi,
 io per te moro, e tu infedel mi credi!
 Di mie sciagure, di mie pene è questa
 la più amara e funesta; ~ il padre, oddio! ~
 povero padre mio! ~ perfida figlia!...
 mi chiamavi, piangendo: ah! rea non sono. ~
 Ma pur de' rei questo è il feral soggiorno,
 e della colpa, e dell'infamia intorno
 tutto spira l'orror. ~ Di ceppi avvinta,
 circondata da mostri... orribil morte...
 e agli innocenti serbi, oh ciel, tal sorte! ~

No, che il morir non è
 sì barbaro per me,
 se moro per amor,
 se moro pe 'l mio ben. ~

Un dì conoscerà
 la fé di questo cor:
 forse pentito allor,
 col pianto verserà
 qualche sospir dal sen.

(s'abbandona su d'un sasso)

Scena quinta

Orbazzano, Guardie, Cavalieri, Argirio e detta.

Recitativo secco

ORBIZZANO Di già l'ora è trascorsa: il popol freme,
 la sua vittima chiede ad alte grida.

AMENAÏDE Eccola: a te, la guida ~ andiam... che veggo!...
 tu qui, o padre? a che vieni?

ARGIRIO Ad abbracciarti,
 a seguirti alla tomba: ~ in sen di padre
 si tenta invan soffocar natura;
 essa trionfa, e della morte in faccia,
 pe' figli rei perdono
 essa ci strappa.

AMENAÏDE Ma innocente io sono.

ORBAZZANO Scellerata! ~ e innocente ancor ti vantì?
E il foglio da te scritto, e la tua patria
che volevi tradir? L'iniquo amore
per un vil traditor!

AMENAÏDE Rispetta, indegno,
chi può farti tremar: il mio disegno
era salvar la patria; ~ l'amor mio
colpevole non è.

ORBAZZANO L'udiste?
(a' cavalieri)

ARGIRO Oddio!
Non v'è più speme?

ORBAZZANO Della rea non avvi
più cavalier che la difesa imprenda,
e meco osi pagnar. ~ Colei guidate
al suo destin. ~
(le guardie s'avanzano)

AMENAÏDE (No 'l vedrò più!)

Scena sesta

Tancredi da' cancelli, e detti.

TANCREDI Fermate! ~
Io l'accusata donna
difendo, o cavalieri. ~
(ad Orbazzano)
Or tu, superbo
usurpator de' beni altrui, tiranno
entro libera terra, ecco, se hai core,
l'usato pegno accetta
della mia sfida, e della mia vendetta.
(gli getta un guanto a' piedi)

AMENAÏDE (È desso! o sogno è il mio!)

ARGIRO Quale soccorso! ~

ORBAZZANO E chi sei tu? ~

TANCREDI L'emulo tuo son io,
il difensor di questa donna.

ORBAZZANO E quale
il tuo grado, il tuo nome?
(ironico)
Il liscio scudo
le tue glorie nasconde.

TANCREDI Le saprai,
conoscerai chi son quando cadrai.

ORBAZZANO *(raccogliendo il guanto)*
Audace! ~ io domerò l'orgoglio insano. ~
Aprasi lo steccato.

(alcuni cavalieri partono)

Della rea
sciolgansi le catene.

(le guardie eseguiscano)

AMENAÏDE Va': trionfa,
(a Tancredi) sarà tua la vittoria, o mio... guerriero;
l'innocenza difendi...

TANCREDI *(Ah! non è vero.)*

ORBAZZANO Da voi sia custodita: ~ breve istante
(alle guardie) alla vendetta si frappon, ché breve
fia la tenzon; tremendo
pugnerà il braccio mio!...

(a Tancredi)

Vieni a perir.

(parte)

Scena settima

[Assente nell'originale. Amenaïde viene portata via dalle Guardie.]

Scena ottava

Tancredi, Argirio.

(abbracciandosi)

TANCREDI Vengo a punirti... addio.

[N. 11 - Recitativo e duetto]

M'abbraccia Argirio. ~

ARGIRIO Oh sì! pace contento
(con emozione) sparir per sempre dal mio cor. ~ Pur sento
che a dolci amplessi il mio penar vien meno.

TANCREDI Se tu sapessi chi ti stringi al seno!

ARGIRIO Ah se de' mali miei
tanta hai pietà nel cor,
palesa almen chi sei,
conforta il mio dolor.

TANCREDI
Nemico il ciel provai
fin da primi anni ognor:
chi sono un dì saprai...
ma non odiarmi allor.

ARGIRO
Odiarti!...

TANCREDI
(tristissimo)
Ah, son sì misero!

ARGIRO
E la mia figlia?...

TANCREDI
Oh perfida! ~

ARGIRO
(subito)
Ma pugnerai per lei?...

TANCREDI
(marcato)
Sì. Morte affronterò.

Insieme

ARGIRO
L'indegna odiar dovrei,
odiarla, oh ciel! non so.

TANCREDI
L'ingrata odiar vorrei,
odiarla, oh ciel! non so.

Trombe di dentro.

Insieme

ARGIRO
Ecco le trombe:
al campo, ~ al campo;
di gloria avvampo,
e di furor.

Il vivo lampo
di quella spada
splenda terribile
sul traditor.
Se il ciel ti guida,
fausto ti arrida:
renda invincibile
il tuo valor.

TANCREDI
Ecco le trombe:
al campo, ~ al campo;
di gloria avvampo,
e di furor.

Il vivo lampo
di questa spada
splenda terribile
sul traditor.
Se il ciel mi guida,
fausto mi arrida:
renda invincibile
il mio valor.

(partono)

Scena nona

Isaura, indi Amenaïde.

Recitativo secco

ISAURA Ov'è?... dov'è? lasciatemi ~ amica...
(di dentro)

(esce)

La cara amica io veder voglio. ~ In questi
momenti estremi...

AMENAÏDE

(escendo)

Isaura! ~ ah! lo vedesti?

Ei, mio campione...

ISAURA

Ei che infedel ti crede?

AMENAÏDE

Ingrato! ~ ei conoscea
d'Amenaïde il cor, ei non dovea
di me temer, no, mai.

ISAURA

Foglio fatale! ~

Ma tuo guerrier ei pugna intanto!

AMENAÏDE

E quale

fia il destin di tal pugna! ~

(verso Argirio che comparisce)

Ah! che ne sai,

favella, o padre.

Scena decima

Argirio e detti. Coro a suo tempo.

ARGIRIO Il tuo campion guidai
al chiuso vallo. E già Orbazzan feroce
attendea il suo rivale, e pari in questo
era lo sdegno, e la possanza: immenso
accorso v'era il popolo; ~ le trombe
diero il segnale; s'avventar gli eroi;
io volsi i lumi, e i passi: avrei tremato
ad ogni colpo d'Orbazzan.

[N. 12 - Recitativo e aria]

AMENAÏDE
(con fervore)

Gran dio!

Deh, tu proteggi il mio...

prode campion, guida il suo braccio. ~ Il velo
squarcia di vil calunnia, oppresso cada
l'iniquo accusator... no, non piangete:
trionfar mi vedrete. ~ Erro di morte
in riva ancor; ma non per me pavento;
ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.

Giusto dio che umile adoro,
tu che leggi nel cuor mio,
tu lo sai se rea son io,
per chi imploro ~ il tuo favor.
Vincitore a me se n' rieda,
me innocente, e fida ei creda,
poi si mora...

(colpo lontano. Musica giuliva in lontananza, che viene avanzandosi)

Qual fragore!

Il mio fato è già deciso.

CORO
(lontano)

L'eroe viva!

AMENAÏDE
(agitatissima)

Ah! chi è l'ucciso?

CORO
(più vicino)

Viva il prode vincitore!...

AMENAÏDE
(come sopra)

Che sperar, temer deggio?...
Come in sen mi balza il cor!

CORO

(uscendo)

Donna, esulta.

AMENAÏDE
(con tutta ansietà)

Il mio campione!...

CORO

Trionfò.

AMENAÏDE

Orbazzano?

CORO

Estinto.

Dell'eroe che per te ha vinto
vien la gloria a coronar.

AMENAÏDE

Egli?... oh padre!... amici!... oddio!...
Il cor mio!... qui non vedete. ~
E l'eccesso non potete
di mia gioia immaginar.

CORO

Torni il core in tal momento
di contento ~ a palpar.

AMENAÏDE

(Ah! d'amore in tal momento
sol lo sento ~ palpitar.)

(parte con tutti)

Scena undicesima

Isaura.

Recitativo secco

Quante vicende mai
capricciosa fortuna
funeste e liete in un sol giorno aduna!

Scena dodicesima

Gran piazza di Siracusa.

*Popolo accorso. Nobili disposti. Marcia: Soldati, Scudieri,
Cavalieri che precedono il carro trionfale su cui comparisce
Tancredi. L'armatura d'Orbazzano n'è trofeo.
Gli scudieri di Tancredi portano ai lati del carro le di lui
insegne. Roggiero co' lo scudo.*

[N. 13 - Coro]

CORO

Plaudite, o popoli
al vincitore.
I canti esaltino
il suo valore:
l'eroe si celebri
di nostra età.

TANCREDI

Dolce è di gloria
l'accento ognor:
della vittoria
caro è l'onor...
Ma un cor ch'è misero
calmar non sa.

CORO

Superbo, ed ilare
gloria ti renda:
al cor ti scenda
felicità.

TANCREDI

Ah! ~ per quest'anima
pace non v'ha.

Recitativo secco

TANCREDI Le insegne mie raccogli,
fido Roggier;
(a' suoi scudieri)
e voi mi precedete.
(i cavalieri lo circondano, come volendo trattenerlo)
Invano, o cavalier, mi trattenete.
Noto un giorno vi sia che non indegno
ero del vostro amor.
(montato)
Caro, a me sacro
è questo suolo... ma un destin crudele,
implacabile ognor mi guida altrove,
di qua mi scaccia... andiam, Roggier.

ROGGIERO Ma dove?

TANCREDI Lunge a perir da questa
infausta terra.

ROGGIERO Almen...

TANCREDI Vieni.
(avviandosi in questo)

Scena tredicesima

Amenaïde e detti.

AMENAÏDE T'arresta.

[N. 14 - Recitativo e duetto]

TANCREDI (Fier incontro!)
(grave)
E che vuoi?

AMENAÏDE Tu a me la vita
generoso serbasti,
(con significato)
ma quel tuo cor?...

TANCREDI Salva ora sei. Ti basti. ~
(grave) Vivi dunque felice... se lo puoi,
infra i rimorsi tuoi. Vanne.

AMENAÏDE Crudele,
tu mi credi infedele?...

TANCREDI Io?... ti difesi.

AMENAÏDE Ah no, credi, o mio Tanc...
(con trasporto)

TANCREDI

Fermati. ~ In campo

(sguardo fiero, segnando chi l'ascolta)

per te morte sfidai:

brami adesso la mia! crudel, l'avrai.

Lasciami: ~ non t'ascolto;
 sedurmi invan tu speri
 quei sguardi lusinghieri
 serba al novello amor.

AMENAÏDE

Odimi ~ e poi m'uccidi:
 sì, che innocente io sono;
 riprenditi il tuo dono,
 se rea mi credi ancor.

Insieme

AMENAÏDE

Ah! che fedel quest'anima
 serbò il giurato affetto...
 Fosti tu sol l'oggetto
 del tenero mio cor.

TANCREDI

Ah! come mai quell'anima
 cangiò per me d'affetto! ~
 Per chi sospiri in petto,
 o debole mio cor?

AMENAÏDE
(tenerissima)

Dunque?

TANCREDI
(risoluto)

Addio. ~

AMENAÏDE
(come sopra)

Lasciar mi puoi? ~

TANCREDI
(con amarezza)

Che più vuoi?...

AMENAÏDE
(come sopra)

Gli affetti tuoi. ~

TANCREDI
(fiero)

Osi ancor?

AMENAÏDE
(con energia)

Seguirti.

TANCREDI
(con trasporto)

Trema.

AMENAÏDE

(gli offre il petto)

E qui sfoga il tuo furor.

AMENAÏDE E TANCREDI

Ah sì mora, e cessi omai
 l'atro orror de' mali miei. ~
 Sì, tu sol, crudel, tu sei
 la cagion del mio dolor.

(partono: Ruggiero vuol seguir Tancredi che d'un cenno lo vieta)

Scena quattordicesima

Roggiero, indi Isaura.

Recitativo secco

ROGGIERO Infelice Tancredi! ~ ah no! non fia
che, ad onta del suo cenno, io l'abbandoni
sì desolato, in preda del suo fiero
troppo giusto dolor.

ISAURA Dove, Roggiero?

ROGGIERO Dove il dovere, e l'amistà mi guida.
Paga sarà l'infida
Amenaide. ~ il mio signor tradito
morrà per lei, per lei che generoso
pur tolse a morte.

ISAURA Non lasciarlo in questi
di sua disperazion forse funesti
orribili trasporti ~ lo consola:
Amenaide gli è fedele. Io sola
a parte son del tremendo arcano
che tutti avvolse nel fatal sospetto.

ROGGIERO Cielo, sarebbe ver?

ISAURA A me nel petto
lo chiude un giuramento;
ma è tempo di parlar. ~ un solo accento
tutto cangiar potrà d'aspetto. ~ è tempo
di respirare omai:
già troppo si penò, si pianse assai.
(parte)

Scena quindicesima

Roggiero.

S'avverassero pure i detti suoi! ~
E scoperta innocente Amenaide,
tranquillo, e pago il mio signore appieno
si torni a respirar di pace in seno.

[N. 15 - Aria]

Torni alfin ridente, e bella
a brillar d'amor la face;
e nel sen d'amica pace
dolce calma trovi il cor.
Sia di tanti affanni, e pianti
il contento alfin mercede;
e coroni tanta fede
pura gioia, eterno amor.

Scena sedicesima

Catena di montagne, burroni scoscesi, torrenti che precipitano e vanno a formare l'Aretusa; selva che copre parte del piano e della montagna; l'Etna in lontananza; il sole verso l'occidente, e riverbera sul mare, alla parte opposta. Tende africane sparse sulle montagne. Qualche caverna.

Durante il ritornello si vede Tancredi salire, indi scendere, concentrato cupamente avanza sospirato, s'arresta.

[N. 16]

(I) Scena e cavatina

TANCREDI E dove son! ~ Fra quali orror mi guida
la mia disperazion! ~ V'ha orror che eguagli
quel dello stato mio? ~ Di que' torrenti
il fragor formidabile: de' venti
fra queste rocce il fremer cupo; il triste
abbandon di natura... ah! tutto accresce,
tutto pasce nel povero mio core
le tetre idee del mio tradito amore.

Ah! che scordar non so
colei che mi tradì...

L'adoro ancor:
dunque penar dovrò,
languire ognor così!
Povero cor!

(s'abbandona su d'un sasso all'ingresso d'una caverna. Intanto da' burroni, dalla selva compariscono gruppi di soldati saraceni, che s'avviano al campo)

(II) Coro di saraceni

CORO DI SARACENI

Regna il terror
 nella città;
 dell'ombra fra l'orror
 si assalirà:
 vinta cadrà.
 La ricca preda allor
 nostra sarà:
 s'esulterà.
 Gloria, e valor
 n'accende il cor,
 il saraceno ognor
 trionferà.

(vanno disperdendosi)

(III) Recitativo secco

TANCREDI Fra saraceni io dunque son? ~ le tende
 quelle di Solamiro!... del rivale. ~
 In periglio fatale
 è la mia patria, e l'abbandono! ~ almeno,
 giacché scelsi morir, utile a lei
 si sacrifichi il fin de' giorni miei.
 (s'incammina)

Scena diciassettesima

Argirio, e Amenaide, con séguito di Cavalieri e Soldati.

AMENAÏDE Ah! eccolo.
 (chiamandolo)
 Tancredi!...

ARGIRIO Tancredi!...

TANCREDI Il nome mio! ~
 (colpito) Tu qui? ~ Perfida! ~
 (con amarezza)
 E vai
 di Solamiro al campo?

AMENAÏDE Ingiusto!
 (con passione)

ARGIRIO Omai,
 Tancredi, esci d'errore:
 la mia figlia è innocente.

TANCREDI Ah! ~ no: quel foglio
 (con emozione) troppo avvera la colpa.

AMENAÏDE A te, ingrato, quel foglio a te fu scritto.

TANCREDI A me? ~ né pria il dicesti!

AMENAÏDE Eri proscritto.

TANCREDI E tu non ami Solamir?

AMENAÏDE L'aborro.

TANCREDI (Ciel! che pensar?...)
(come sopra) (ad Argirio)
E tu, padre!...

ARGIRO A lei credi.

TANCREDI Ma poi... se...

AMENAÏDE Mio Tancredi;
(con tutta passione) per questa man che mi salvò, ch'io stringo...
per il primiero amor... guardami...

TANCREDI Oddio!...
(agitatissimo)

ARGIRO Cedi...

AMENAÏDE A tuoi piè...
(si getta a' di lui piedi)

TANCREDI Che fai!... (Dove son io!)
(commosso) Ah sì...

(è per alzarla, ed abbracciarla, in questo si ode da lunge musica barbara marziale che viene avanzando: tutti ne restano colpiti)

(IV) Marcia e aria

TANCREDI Qual suon? ~ che miro!...
Quelle di Solamiro
le insegne son!...

(ad Amenaïde)

Ti turbi?

(ad Argirio, e cavalieri)

Voi fremete?

(poi a saraceni che avanzano)

Dove andate, superbi, e che volete?

Scena diciottesima

Saraceni che portano un ramo d'olivo, e una corona, e detti.

CORO DI SARACENI

Solamir d'Amenaïde
vuol la man di pace in pegno:
ecco il segno ~ d'amistà;
ecco il serto che l'amore
offre al merto, ~ alla beltà.
Ma paventi Siracusa
se ricusa:
su voi tutto il suo furore
l'odio suo piombar farà.

(sdegno, disprezzo dei siracusani)

TANCREDI
(fiero, e con amarezza)

(ad Argirio)
Or che dici? ~ or che rispondi? ~
(ad Amenaïde)
Ammutisci? ~ Ti confondi? ~
Va' ~ palese è troppo omai
la tua nera infedeltà.

CORO DI SARACENI

Vieni al soglio!

TANCREDI

Quale orgoglio!
Padre, e voi!...

CORO DI SARACENI

(ad Argirio, e cavalieri)
Non più: scegliete.

TANCREDI

No: capaci non sarete
di sì orribile viltà.
(poi ad Amenaïde con pena, ed ira)
E questa è la fede
che un dì promettesti?
Tradirmi potesti,
scordarti di me? ~
E tanto è spietato
l'acerbo mio fato,
che ancora t'adoro,
e moro ~ per te! ~
Sì, la patria si difenda:
Solamir me al campo attenda.
Poi dell'ombre nella pace
cesserò di sospirar.

CORO DI SARACENI

Vieni: all'armi; il fasto audace
Solamir saprà domar.

TANCREDI SÌ cadrà il rivale audace
io vi guido a trionfar.

(i saraceni partono. Tancredi alla testa de' cavalieri parte seguito da Roggiero)

Scena diciannovesima

Amenaide, Argirio, Isaura, Scudieri, Guerrieri.

Recitativo secco

AMENAÏDE Ah! ch'ei si perde! padre, Isaura, ei corre
nel suo furor a ricercar la morte.

ARGIRIO Infausto dì! ~
(a' guerrieri)
Voi mi seguite,
(ad altri, e scudieri)
e voi
su lor vegliate.

AMENAÏDE (per seguirlo)
Anch'io...

ARGIRIO Rimanti: al braccio mio
accordi il cielo, il prisco suo vigore.
Di gloria in sen mi avvampa ancor l'ardore.
(parte)

Scena ventesima

Amenaide, Isaura, Scudieri, Guardie.

AMENAÏDE Quanti tormenti in un sol giorno! ~ ah! senti
ferve la pugna: d'armi, di guerrieri
odi il fragor, le grida...

ISAURA Oh! quale orrore
spargesi intorno!

AMENAÏDE Come trema il core!
Che palpito affannoso? ~ Quai funeste
immagini tremende? ~ Forse adesso
il genitor... l'amante... esangue... oppresso...
Oh Isaura! ~ io più, no, non resisto.

ISAURA Ascolta.
Cessò il tumulto.

AMENAÏDE Ah! forse!

ISAURA A questa volta
stuol d'armati...

AMENAÏDE Gran dio! ~

Scena ultima

Argirio, Tancredi, Roggiero, Saraceni, Prigionieri, Guerrieri, Popolo.

ARGIRIO Figlia...

AMENAÏDE Oh padre!...

TANCREDI Idol mio!...

AMENAÏDE Tu! mio Tancredi? ~

TANCREDI Pentito, amante, e vincitor mi vedi.

AMENAÏDE Ah, dunque!...

TANCREDI Solamiro
da me trafitto, all'ultimo respiro
svelò la bella tua innocenza, e rese
l'error comune, e il tuo gran cor palese.

AMENAÏDE Fedel mi credi?
(tenerissima)

TANCREDI Mi perdoni!
(affettuoso)

ARGIRIO Oh figli!
A Siracusa ~ omai da suoi perigli
è libera la patria: vieni, regna,
trionfa.

TANCREDI Sul tuo cor regnar voglio!
(ad Amenaïde) Questa da te desio sola mercede.

AMENAÏDE Trionfano così l'amor, la fede!...

[N. 17 - Finale II]

AMENAÏDE

Tra quei soavi palpiti
brillar mi sento il core!
Un delizioso ardore
gioir; languir mi fa...
No, non vi posso esprimere
la mia felicità.

ARGIRIO

Ah del piacer quest'anima
respira omai nel seno:
tra voi felice appieno,
figli, il mio cor sarà...
No, non vi posso esprimere
la mia felicità.

TANCREDI

Sì grande è il mio contento,
sì dolce è tal momento,
che tanta gioia ancora
credere il cor non sa...
No, non vi posso esprimere
la mia felicità.

TUTTI

Sì ~ tutto spira intorno
piacer felicità:
trionfano in tal giorno
amore e fedeltà.

Variante del finale

Finale modificato nella rappresentazione di Firenze del 1813. Dopo la cavatina di Tancredi della scena XVI del secondo atto (la XIV nella variante) si prosegue con il seguente testo:

(intanto da' burroni, dalla selva compariscono i cavalieri, che vanno in traccia di Tancredi)

CORO DI CAVALIERI

Regna il terror
nella città:
Tancredi di dolor
dunque morrà...
Ove sarà
egli col suo valor
vincer saprà:
trionferà.
Il saraceno ognor
spento cadrà.
Egli di patrio amor
n'accenderà.

Scena XV Amenaïde, Argirio e detti

AMENAÏDE Ecco, amici, Tancredi.

ARGIRIO Tancredi...

TANCREDI Il nome mio...
Tu qui? ~ Perfida! E vai
di Solamiro al campo?

AMENAÏDE Oh! Mio Tancredi,
esci d'errore omai...

TANCREDI Taci! È vano quel piano, orror mi fai. ~
(ai cavalieri)
Sì con voi pugnerò, con voi; la patria
salverò col mio sangue. Il mio destino
si compia allor; t'invola!
Penai, piansi per te, lo sai, lo vedi:
vanne, infedel, morto è per te Tancredi.

TANCREDI Perché turbar la calma
osi di questo cor?
Non sai che questa calma
è figlia del dolor!
Traditrice, io t'abbandono
al rimorso, al tuo rossore;
vendicar saprà l'amore
così nera infedeltà.
Ma tu piangi... forse?... Oh dio!

CORO Vieni al campo.

TANCREDI Ove son io!

CORO Gloria, amore il cor t'accenda,
Solamir per te cadrà.

TANCREDI Sì, la patria si difenda,
io vi guido a trionfar.
Non sa comprendere
il mio dolor
chi in petto accendersi
non sa d'amor.

CORO Gloria, amore il cor t'accenda,
Solamir per te cadrà.

Scena XVI

Amenaïde, Argirio, Isaura, Scudieri.

AMENAÏDE Ah! Ch'ei si perde! Padre, Isaura ei corre
nel suo furor a ricercar la morte.

ARGIRIO Infausto dì!
(ai guerrieri)
Voi mi seguite,
(ad altri, e scudieri)
e voi

su lor vegliate.

AMENAÏDE Anch'io...
(per seguirlo)

ARGIRIO Rimanti: al braccio mio
accordi il cielo il prisco suo vigore:
di gloria in sen m'avvampa ancor l'ardore.
(parte)

*Scena XVII**Amenaïde, Isaura, Scudieri, Guardie.*

AMENAÏDE Quanti tormenti in un sol giorno! Ah! Senti...
Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri
odi il fragor, le grida...

ISAURA Oh! Quale orrore
spargesi intorno!

AMENAÏDE Come trema il core!
Che palpito affannoso? - Quai funeste
immagini tremende! - Forse adesso
il genitor... l'amante... esangue... oppresso...
Oh Isaura! Io più no, non resisto.

ISAURA Ascolta.
Cessò il tumulto.

AMENAÏDE Ah! Forse...

ISAURA A questa volta
stuol d'armati...

*Scena ultima**Argirio, alcuni Cavalieri con Tancredi e detti.*

AMENAÏDE Gran dio! Qual suon, quai grida!

ARGIRIO Figlia...

AMENAÏDE E Tancredi? Il mio Tancredi?

ARGIRIO Piena
vittoria egli ebbe sul nemico... oh! dio
ma funesta vittoria... ei la sua patria
salvò... col proprio sangue...

AMENAÏDE È morto?...

ARGIRIO Appena
regge il fianco trafitto...
nell'angoscia di morte il nome tuo
sospirando ripete...

AMENAÏDE Oh! Mio Tancredi!

CORO

Muore il forte,
il vincitor;
ahi qual sangue!
Quale orror!

AMENAÏDE Barbari! È vano ogni rimorso... oh dio!
 Tancredi! Sventurato...
 E puoi tu udirmi ancora... e puoi tu ancora
 su me fissar le moribonde luci?
 Conoscimi, Tancredi,
 il mio dolor conosci... la tua sposa. ~
 Dunque l'ultimo sguardo or su me volgi?
 M'odi ancor? ~ Rea mi credi?

TANCREDI (sollevandosi)
 Ah! ~ M'hai tradito! ~

AMENAÏDE Io!...

ARGIRIO Sventurata figlia! Essa t'amava,
 e fu l'amarti il suo diletto. Ingiuste
 fur le leggi, il senato... a te fu scritto
 quel foglio, a te...

TANCREDI M'inganno! ~ Amenaïde,
 ed ami il tuo Tancredi?

AMENAÏDE Io mille morti
 avrei mertate in non amarti: pensa
 se rea...

TANCREDI Tu m'ami? ~ A questi detti io sento
 che m'è grave il morir.

AMENAÏDE Dunque, gran dio,
 così mia fé...

TANCREDI Quel pianto
 mi scende al cor... ma... oh dio... lasciarti io deggio.
 Già la morte s'appressa... io già... la sento.
 Argirio, ascolta, ecco de' voti miei...
 di mia fede l'oggetto... a quella mano
 or la mia destra insanguinata unisci;
 di sposo... il nome io porterò alla tomba...
 e tu sarai mio padre? - A vendicare...
 la mia patria... la sposa...
 vissi... d'entrambe degno... amato, io spiro
 ora d'entrambe in seno...
 ogni mio voto... è già... compito... appieno.
 Amenaïde... serbami
 tua fé... quel... cor ch'è mio,
 ti lascio... ah! Tu di vivere
 giurami... sposa... addio.

INDICE

Attori.....	3	[N. 9 - Aria].....	24
Atto primo.....	4	Scena quarta.....	25
[Ouverture].....	4	[N. 10 - Scena e cavatina].....	25
Scena prima.....	4	Scena quinta.....	25
[N. 1 - Introduzione].....	4	Scena sesta.....	26
Scena seconda.....	4	Scena settima.....	27
Scena terza.....	6	Scena ottava.....	27
[N. 2 - Coro e cavatina].....	6	[N. 11 - Recitativo e duetto].....	27
Scena quarta.....	8	Scena nona.....	29
Scena quinta.....	9	Scena decima.....	29
[N. 3 - Recitativo e cavatina].....	9	[N. 12 - Recitativo e aria].....	29
Scena sesta.....	10	Scena undicesima.....	31
Scena settima.....	10	Scena dodicesima.....	31
[N. 4 - Recitativo accompagnato].....	11	[N. 13 - Coro].....	31
Scena ottava.....	12	Scena tredicesima.....	32
[N. 5 - Recitativo e duetto].....	13	[N. 14 - Recitativo e duetto].....	32
Scena nona.....	14	Scena quattordicesima.....	34
Scena decima.....	15	Scena quindicesima.....	34
[N. 6 - Coro].....	15	[N. 15 - Aria].....	34
Scena undicesima.....	16	Scena sedicesima.....	35
Scena dodicesima.....	17	[N. 16].....	35
Scena tredicesima.....	18	Scena diciassettesima.....	36
[N. 7 - Recitativo strumentale].....	18	Scena diciottesima.....	38
Atto secondo.....	22	Scena diciannovesima.....	39
Scena prima.....	22	Scena ventesima.....	39
Scena seconda.....	22	Scena ultima.....	40
[N. 8 - Recitativo e aria].....	23	[N. 17 - Finale II].....	40
Scena terza.....	24	Variante del finale.....	42

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah sì mora, e cessi omai (Amenaïde e Tancredi)	33
Ah! che scordar non so (Tancredi)	35
Ah! segnar invano io tento (Argirio, Isaura e Coro)	23
Giusto dio che umile adoro (Amenaïde)	30
L'aura che intorno spiri (Amenaïde e Tancredi)	13
No, che il morir non è (Amenaïde)	25
Oh patria! dolce e ingrata patria! (Tancredi)	9
Quale per me funesto... (Amenaïde e Tancredi)	14
Tu che accendi questo core (Tancredi)	9